

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito. Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

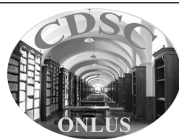
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,
C.so della Repubblica, 160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XIII, n. 1-2, Gennaio - Giugno 2013

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è di

€ 35.00

e può essere versata sul **c.c.p.: 75845248**

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR

Codice SIA: **BE7JI** da usare in caso di bonifico a favore del CDSC onlus

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: G. De Angelis Curtis, Via G. Curtis
03044 CERVARO - info@studicassinati.it

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino
Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1ª di copertina: La prima pagina della deliberazione del Consiglio Comunale di San Germano-Cassino del 23 maggio 1863.

In 4ª di copertina: in alto, Insegna pubblicitaria di una sartoria a Nuova Delhi (India); in basso, Carta intestata dell'abate Simplicio Pappaettere.

In questo numero

- Pag. 3 – EDITORIALE, *Il «parlare visibile» di Cassino, i 150 anni della denominazione della città e il disinteresse delle istituzioni*
- “ 6 – G. De Angelis-Curtis, *23 maggio 1863: da San Germano a Cassino*
- “ 13 – D. L. Tosti, *Breve storia dell'antica Cassino*
- “ 20 – E. Pistilli, *Perché Cassino e non Casino? Alla ricerca di una «s» in più*
- “ 23 – E. Pistilli, *Lo Stemma di Cassino*
- “ 31 – A. Menniti, *Il sarto (il dentista, il pizzaiolo...) e la battaglia. Note sulla diffusione del nome di Cassino*
- “ 36 – P. Ianniello, *Intervista ai Cassino*
- “ 39 – C. Jadecola, *Sprazzi di gloria per una nobile decaduta*
- “ 50 – F. Di Giorgio, *L'antico mulino ad acqua di Picinisco*
- “ 57 – V. Mattei-A. Busonero, *I caduti della Regia Nave “Roma” e il Lazio Meridionale*
- “ 85 – A. M. Arciero, *Dopo 69 anni!*
- “ 88 – A. Letta, *Dimissioni da Abate e Ordinario di Montecassino di Dom Pietro Vittorelli*
- “ 96 – G. De Angelis-Curtis, *Don Simplicio Pappalettere e le dimissioni da abate nel 1863*
- “ 104 – *Il ricordo della distruzione di Cassino presso la Farmacia Europa*
- “ 105 – G. de Angelis-Curtis, *Un inutile sacrificio*
- “ 107 – *Presentato il libro di Zambardi sulle “Società di Mutuo Soccorso” di San Pietro Infine*
- “ 109 – *Ricordo dell'avvocato Aurelio Pietro Ranaldi*
- “ 110 – *Nuova statua di San Benedetto a Montecassino*
- “ 111 – SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
- “ 112 – RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE
- “ 124 – *Elenco dei Soci CDSC 2012*
- “ 127 – *Edizioni CDSC*

STUDI CASSINATI è anche on line all'indirizzo:

www.studicassinati.it

dove sono consultabili anche tutti gli arretrati e nella sezione «PUBBLICAZIONI» è possibile leggere integralmente, in formato PDF, alcuni libri pubblicati dal CDSC-Onlus.

Perché *Cassino* e non *Casino*? Alla ricerca di una «s» in più

di
Emilio Pistilli*

Se nell'antichità si chiamava *Casinum* perché oggi è *Cassino* e non *Casino*? È una domanda che non molti si pongono, forse anche perché il nome moderno con una sola "s" evoca, oggi, luoghi o situazioni poco dignitosi. Tuttavia c'è da chiedersi il perché del raddoppio della sibilante che per circa duemila anni non era mai comparso.

Non sto qui a disquisire sulle origini del toponimo di *Casinum*: l'ho già fatto in altre occasioni; prendo atto della sua esistenza e ricordo che la città antica, posta sulle pendici meridionali del suo monte, fino a tutta l'epoca romana fu indicata con la denominazione latina *Casinum*. Con la caduta dell'impero romano decadde anche la nostra città, più volte saccheggiata dai barbari; rimase un piccolo borgo denominato dapprima *Castrum Casini*, poi *Castrum Sancti Petri* (in seguito alla costruzione della chiesa dedicata a S. Pietro).

Con il nuovo millennio la città risorse ai piedi della Rocca Janula, attorno alla chiesa di S. Germano, dalla quale trasse il nome. Il termine *Casinum* non fu più adoperato se non per indicare Montecassino (*Mons Casini*), parimenti rimase l'aggettivo *casinensis* riferito ai monaci ed alle loro opere.

Lo stesso notaio Riccardo da San Germano, nella sua *Chronica*, scritta tra il 1243 e 1244, con il nome «Casino» si riferisce esclusivamente a Montecassino, e non poteva essere altrimenti dal momento che della romana *Casinum* si era persa perfino la memoria (si fa per dire), mentre la nuova città aveva il nome che contraddistingue ancora oggi lo stesso cronista.

La città di S. Germano, dunque, erede – ma non continuatrice – dell'antica *Casinum*, ebbe tale denominazione fino all'unificazione d'Italia con la casa Savoia: nel 1863 si decise il cambiamento di nome in «Cassino», per ricordare il glorioso passato della città¹. L'atto ufficiale del cambiamento della denominazione è il Regio decreto n. 1425 del 26 luglio 1863 che recepisce pari pari la delibera del Consiglio comunale di S. Germano del 23 maggio dello stesso anno in cui il consigliere anziano Angelo Ponari, chiamato a relazionare sul cambiamento del nome della città, confermò che gli abitanti della città sollevano definirsi «casinali» o di «Casino». Tuttavia quel consesso scelse la scrittura con la doppia «s». Dunque perché «Cassino» e non «Casino»? Perché i suoi abitanti vengono chiamati «Cassinati» e non «Casinati», dal momento che i latini li indicavano come *Cassinates*?

* L'articolo, con qualche modifica e integrazione, è ripreso da «PRESENZA Xna», ottobre 1997.

¹ Sull'acquisizione della denominazione di «Cassino» da parte della città cfr., in questo stesso numero, l'articolo *23 maggio 1863: da San Germano a Cassino*.

Se andiamo a cercare tra i testi di archivio la versione «*cass-*» dobbiamo risalire al sec. XVIII ed esattamente al grande archivista cassinese Erasmo Gattola che, nel 1734, intitola le sue principali opere *Historia Abbatiae Cassinensis* e *Accessiones ad historiam Abbatiae Cassinensis*. Per ambedue usa, dunque, sempre la dizione con il raddoppio pur curando la trascrizione degli antichi documenti d'archivio con la formulazione originaria «*cas-*».

Va però notato che in città, nello stesso anno (1734) il dott. Antonio Cafaro pubblica, in volgare, il suo libro *Medicina pratico-storica di Casino nuovo* e nella nota «Al lettore» precisa: «... Casino-nuovo, volgarmente chiamato Sangermano», mentre nel testo chiama Montecassino «monte di Casino», il che fa presupporre che almeno nell'animo delle persone istruite vagheggiasse il desiderio di recuperare l'antica denominazione.

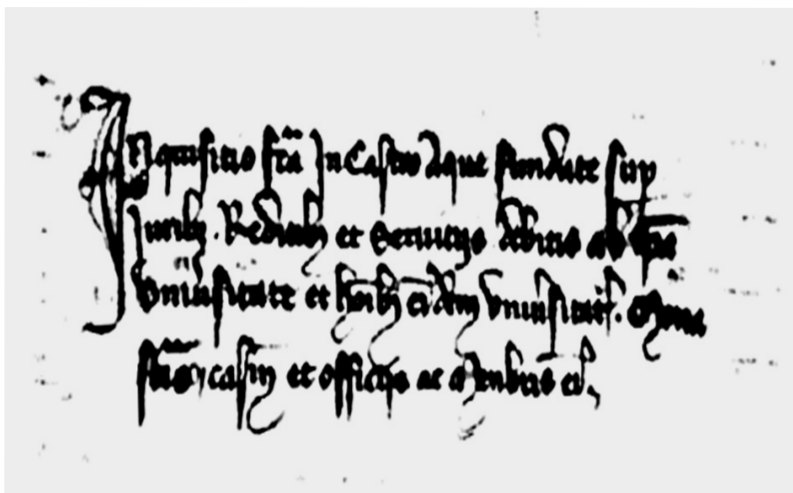
Solo alcuni decenni prima l'abate Angelo della Noce (che però scrive in latino) nelle note alla sua edizione del *Chronicon* di Montecassino (a. 1668) usa sempre la versione «*cas-*».

Tutto fa pensare che l'idea del raddoppio della «s» sia partita da Gattola; allora c'è ancora da chiedersi: perché? Non riesco a individuare una spiegazione convincente; tuttavia posso far notare un particolare: nella scrittura dei documenti cassinesi del sec. XIII, più esattamente nei *Regesti* dell'abate Bernardo I Ayglerio, troviamo la lettera «s» resa con un'asta verticale ricurva in alto, talvolta con raddoppio del tratto (vd. foto). Ora non è pensabile che il grande Gattola avesse preso una banale svista considerando quella «s» come una doppia «s»; eppure è una realtà che egli si sia compiaciuto di usare la dizione «*cass-*» anziché «*cas-*» ed in questo ha fatto scuola, tant'è che nella decisione consiliare del 1863 si fece violenza alla preferenza popolare per l'appellativo «Casino», imponendo la formula del Gattola.

Non a caso parlo di “violenza”: nel dialetto locale la città viene detta ancora oggi «Casino», mentre per i suoi abitanti si è accolto il raddoppio, quindi «cassinesi».

Ancora: l'odierna città è gemellata con quella australiana chiamata «Casino». Secondo una loro tradizione quel centro urbano fu fondato da monaci Cassinesi. In occasione del gemellaggio, formalizzato l'8 gennaio 1997, il sindaco Senthil Vasan spiegò: «Il nostro nome di Casino lo abbiamo derivato dalla vostra città. Quando George Stapleton e Henry Clay nel 1840 viaggiarono da Sydney per scoprire un insediamento nella zona dei fiumi del nord, attraversarono la catena montuosa Richmond Range e osservarono la fertile, verde vallata. Egli battezzò questo insediamento Cassino scritto con la doppia «s». Il geometra, Mr. Peppercorn, nel 1855, nel formalizzare un progetto per la cittadina di Casino, sfortunatamente tralasciò una “s” ed ora ci troviamo con questa scritta».

In un mio commento sul settimanale «L'Inchiesta» (7-10-1998) espressi dei dubbi sulla tesi del sindaco Senthil Vasan chiedendomi: «È mai possibile che l'errore di trascrizione di un geometra non potesse essere corretto senza grossi problemi? È possibile che un re-fuso stravolga definitivamente il nome di una città?». In effetti gli australiani del 1840 avevano avuto rapporti con Montecassino quando la sottostante città si chiamava ancora



Particolare del testo del *Regesto II* (anno 1273) dell'Abate Bernardo I Ayglerio: si notino le «s» con doppia asta nelle parole «castro», in prima riga, e «casin» nell'ultima.

San Germano; pertanto non potevano che rifarsi alla versione storicamente autentica del nome Casino o Monte Casino: nulla a che vedere, dunque, con l'odierno «Cassino».

Anche questo particolare rende ancor più strana la scelta del Comune di San Germano nel mutare il proprio nome in quello attuale.

Ma ormai le cose stanno in questo modo e così dovranno restare.

